

San Filippo Neri

**Lettere e confessioni,
Roberto Latini
interpreta García Lorca**

Luna e cavalieri ombrosi nella notte gitana. L'amore, pulsante, oscuro e la repressione; la campagna antica e delle luci futuristiche della metropoli. Figure meravigliose per intessere la vita di poesia e provare a mutarla.

Questo e molto altro era Federico García Lorca, il poeta fucilato dai fascisti franchisti durante la guerra civile di Spagna. La sua voce torna, in un ciclo all'Oratorio di san Filippo Neri. Stasera, in particolare, attraverso una sezione delle sue opere meno nota al pubblico: le lettere, quelle confessioni, ai familiari, agli amici, ad altri artisti come Salvador Dalí sulle sue idee, sulla sua poesia. Legge tali scritti alle 21 (ingresso libero fino a esaurimento posti) Roberto Latini, interprete-orchestra dalla

voce capace di modulazioni infinite, allievo di Perla Peragallo e ideale erede di grandi attori artefici come Carmelo Bene o Leo de Berardinis. La serata, organizzata da Elena Di Gioia e dall'Associazione Liberty si intitola «Lasciate le mie ali al loro posto. Viaggio nelle lettere di Federico García Lorca». Sarà introdotta da Rafael Lozano Miralles, docente all'Università di Bologna, specialista del poeta andaluso. Il titolo viene da una lettera al padre in cui Lorca chiede di rispettarne le inclinazioni, affinché possa spiccare i propri voli. Dalla corrispondenza si apriranno squarci nella poesia e nel teatro dello scrittore, con la lettura di brani da *Sonetti dell'amore oscuro*, *Poeta a New York*, *Romancero gitano*, con un'evocazione dell'impegno, con parole come queste: «Non

voglio darvi miele, perché non ne ho, ma sabbia o cicuta o acqua salata. Una lotta corpo a corpo in cui non m'importa di essere battuto».

Ma. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%